

L'INTERVISTA / GIUSEPPE CASSINA / presidente Federazione svizzera bocce

Le prime riflessioni dopo un anno da presidente

Antonio Cavadini

Tutto fermo, tutto annullato, tutto rimandato. Il coronavirus ha imposto un pesante stop alla società e ovviamente allo sport. A tutti gli sport, anche al nostro, assolutamente obbediente alle restrizioni delle autorità politiche e sanitarie. E nessuno sa fino a quando.

Il presidente della Federazione svizzera Giuseppe Cassina ha ritenuto di lanciare un messaggio di solidarietà e di speranza a tutto il movimento bocciolo nazionale.

Nonostante la gravità della situazione e la pesantezza delle misure adottate, il momento può essere propizio per la stesura di riflessioni e per lanciare prospettive positive.

Abbiamo perciò voluto approfittare del messaggio presidenziale per abbozzare un bilancio morale a un anno giusto dalla sua elezione alla più alta carica federativa avvenuta a Lucerna alla fine di marzo dello scorso anno.

Giuseppe Cassina ha risposto alle nostre domande con apprezzata disponibilità.

Giuseppe Cassina, da 12 mesi, è presidente della Federazione svizzera bocce. Com'è la salute del movimento?

Il movimento registra talune tendenze importanti con le quali i dirigenti si devono confrontare: la diminuzione dei tesserati e il loro invecchiamento, la scomparsa di strutture e un numero insufficiente di giovani che praticano lo sport delle bocce. Si lavora intensamente per gestire queste situazioni. Quindi la salute del movimento è discreta come quella di una persona di una certa età che necessita di adeguati esercizi fisici.

La Federazione si sta riorganizzando gradualmente dopo (tropic) anni decisamente problematici. Quali sono i punti forti di questa riorganizzazione e quali difficoltà state incontrando?

La riorganizzazione persegue alcuni obiettivi principali. Il primo è quello di non disperdere le risorse umane di cui dispone



Giuseppe Cassina, il presidente della FSB, tra Aldo Giannuzzi e Domenico Mantegazzi.



Per i giovani

Tra i nuovi progetti quello in favore dei giovani è il più ambizioso

affinché possano essere impiegate nei settori nei quali si ha più bisogno. La riorganizzazione delle regioni, che si sta elaborando anche con delle proposte di riforma statutarie, promuoverà nuovi dirigenti che dovranno essere degli ambasciatori sul territorio. Nel movimento condividono visioni diverse: una parte più sensibile ritiene di privilegiare l'aspetto più competitivo del gioco, l'altra, per contro, cura gli aspetti più sociali. Le due anime devono poter convivere, semplificando magari le dinamiche e implementando nuove soluzioni dove sarà necessario. Si dovrà lavorare molto sulla chiarezza e la semplicità per

evitare le derive del burocratese. Abbiamo regolamenti complicati che si stanno aggiornando e già si constatano i primi miglioramenti

Alla prossima assemblea dei delegati si procederà alla designazione di un nuovo membro del comitato centrale. La proposta è del giovane Davide Valsangiacomo. Perché si è arrivati alla sua candidatura? Quali funzioni si intende affidargli? Le modalità di rinnovamento continueranno o si fermeranno con la nomina di Davide?

Il compito di Davide Valsangiacomo, giovane serio e appassionato, sarà soprattutto quello di potenziare la Commissione nazionale tecnico arbitrale che è un organismo sempre sotto una straordinaria pressione. Siamo persuasi che Davide dispone di risorse importanti per poi occuparsi di altri compiti specifici.

Vi saranno altre scelte in futuro finalizzate per ringiovanire, in prospettiva, il Comitato centrale e gli altri organi della Federazione.

Il miglior funzionamento della Federazione nazionale presuppone la ricerca di nuove risorse finan-

ziarie. Condividi il presidente questa necessità?

Nuove risorse saranno necessarie soprattutto per rilanciare nuovi progetti. Quello in favore dei giovani è certamente il più ambizioso e importante.

Negli scorsi mesi i rapporti con la Federazione bocce della vicina penisola sono stati piuttosto difficili. Togliendo il velo al linguaggio diplomatico, cosa ne pensa? Dopo alcuni mesi un po' critici seguiti alla disdetta della convenzione italo svizzera, legati soprattutto alla partecipazione di giocatori nei tornei che si svolgono sul territorio estero, i contatti sono migliorati e i rapporti si stanno normalizzando. Grazie anche ai numerosi contatti con i vertici della FIB avvenuti a lato di alcune manifestazioni internazionali.

Un'anticipazione sul progetto delle nuove regioni 2020?

Sull'ipotesi delle nuove regioni si sta lavorando intensamente. L'aspetto più delicato è legato ai nuovi statuti e alle necessarie modifiche degli statuti federali. È verosimile che la concretizzazione del progetto si

completterà nel corso del 2021. Comunque sarà, il progetto regioni e la comunicazione daranno un nuovo volto alla Federazione.

Un'occhiata sul futuro, a prescindere dalla drammatica situazione che si sta vivendo...

È necessaria una forte dose di ottimismo, benché le contingenze odierne richiamano moltissima prudenza e pure alcuni sacrifici.

A ogni livello, nazionale, cantonale e regionale bisognerà cercare le risorse umane che non sono ancora completamente emerse. Nel settore giovanile, dal profilo numerico ancora insoddisfacente, ci sono talenti straordinari che permetteranno un ottimo lavoro.

È auspicabile che gli sportivi che praticano il nostro sport non temano le novità. Se si perpetuano sempre le stesse cose si compiono passi indietro. Occorre più positività verso le sperimentazioni che vanno affrontate con una maggiore apertura.

In sintesi: novità, comunicazione, snellimento burocratico, agilità, dinamismo e tanta passione.

Il messaggio

L'opportunità e la responsabilità

Al bocciolo

«Care e Cari amici bocciolo, i momenti difficili ci invitano ad essere protagonisti delle nostre decisioni come non lo siamo mai stati prima. Consideriamo questi momenti come un'opportunità di profonda riflessione.

È ammirevole poter contare su persone come voi che proprio nel momento del bisogno agiscono con responsabilità, umanità e determinazione.

Abbiamo il preciso compito di continuare ad agire con la più alta sensibilità e serenità.

La sensibilità di tutti noi in questa realtà è un dono di indubbio valore per il capitale umano del nostro movimento bocciolo. Grazie per avermi letto».

Amadò si congeda dal centro di tesseramento

BUOCHS / Creato da lui stesso nel 1988, lo ha gestito con passione e professionalità - Gli succede Graziella Rapaglia di Dietikon

«It's time to say goodbye». Con queste parole - «è giunto il tempo dell'addio» - scritte in un messaggio distribuito copiosamente nei giorni scorsi Dino Amadò ha preso congedo dalla Federazione svizzera bocce, dai suoi dirigenti e da tutti i boc-

Il sogno e la realtà
Con la creazione del centro la FSB ha effettuato un salto di qualità

cioccoli.

Nel 1988, trentadue anni fa, Dino Amadò creò il centro tesseramento. Un sogno che covava da tempo, un progetto che potesse servire a crescere e a rendere più professionale l'ente nazionale. E per trentadue anni, preciso e puntuale come sa

essere solamente un ticinese nato e cresciuto a Lucerna e da quasi mezzo secolo residente a Buochs, il centro lo ha gestito fino a pochi giorni fa quando lo ha passato nelle mani di Graziella Rapaglia.

Difficile non scorgere nelle parole di Dino Amadò un

pur pacato segnale di commo- zione, tanto ha amato la preziosa funzione.

Egli ha ringraziato tutti, la FSB, le Federazioni cantonali, il comitato centrale, le Società, i dirigenti di ogni ordine e grado, con una menzione speciale per Fabio Locatelli che sin dai primi anni

duemila gli ha offerto il necessario supporto tecnico.

Nel momento del «Goodbye» sono gli stessi tesserati che con un sentimento che «viene dal basso» rendono omaggio a Dino Amadò e al suo spiccato spirito di servizio e gli dicono grazie.